

Le nuove frontiere del Funzionalismo

*Tecniche della Psicologia
Funzionale per l'infanzia*

a cura di

Rita Pinetti, Psicologa e Psicoterapeuta Funzionale

L'infanzia e lo sviluppo del bambino sono da sempre oggetto di interesse da parte di clinici e terapeuti di diverso orientamento teorico.

Una Teoria clinica non può prescindere da un modello di sviluppo che permetta di comprendere quali siano le premesse per il mantenimento del benessere, dove originino

le alterazioni portate dai pazienti come sintomi, come e dove si possa intervenire per ripristinare un buon funzionamento della persona.

E quindi conoscere questo funzionamento a partire dall'infanzia è

Le radici del disagio infantile sono da ricercare, oltre che nel mondo relazionale e affettivo del singolo bambino, anche nel funzionamento e nelle caratteristiche della realtà sociale.

imprescindibile. La grande attenzione per l'infanzia, però, non si spiega solo in funzione dell'intervento con l'adulto ma anche per la *crescente domanda di cura e sostegno ai bambini stessi* che nella società

attuale, più che in epoche passate, sembrano presentare *disagi e alterazioni che rischiano di trasformarsi in sintomi e disfunzioni cronicizzate.*

Le radici del disagio infantile sono da ricercare, oltre che nel mondo relazionale e affettivo del singolo

bambino, anche nel funzionamento e nelle

caratteristiche della realtà socio-culturale attuale, almeno per quanto concerne il mondo occidentale tecnologicamente avanzato.

L'infanzia e lo sviluppo del bambino sono da sempre oggetto di interesse da parte di clinici e terapeuti

La diffusione dei videogiochi, della realtà virtuale, dei social media, la preminenza di modelli di successo e perfezione fisica, la realtà

sempre più diffusa di nuclei familiari ristretti,



sono la cornice in cui i bambini crescono, si sviluppano e conoscono se stessi e il mondo.

È inevitabile che il contesto socio-culturale determini quali Esperienze di Base vengano prevalentemente vissute e, di contro, quali siano più carenti e penalizzate (L. Rispoli, 2004).

L'intervento nell'infanzia non può prescindere da queste considerazioni proprio per poter essere efficace dal punto di vista della prevenzione e della cura, e deve orientarsi, innanzitutto, a controbilanciare gli effetti derivati da questa realtà sostenendo le Esperienze di Base che risultano più penalizzate, come il Contatto, il Sentirsi e la Condivisione.

Naturalmente, un intervento che voglia essere efficace non può prescindere da un parallelo, o meglio integrato, lavoro di sostegno e accompagnamento rivolto agli adulti che fanno parte della realtà quotidiana dei

bambini (genitori, insegnanti, educatori, ecc.).

L'intervento clinico con i bambini di diverse età rappresenta un campo di grande interesse anche per quanto

concerne l'utilizzo e l'adattamento delle tecniche terapeutiche per questo tipo di utenza.

La terapia con il bambino deve essere ludica, improntata al piacere e alla giocosità.

La

Psicologia Funzionale fornisce tecniche coerenti con il proprio modello teorico clinico, intese come strumenti che permettono al paziente di attraversare e

recuperare le Esperienze di Base
carenti o alterate. Tali tecniche
possono essere *facilmente*
adattate attraverso giochi,



strumenti,
accorgimenti,
anche a contesti
e ad utenze
diversi da quelli
del lavoro con
gli adulti, come
nel caso
dell'intervento
nell'infanzia. Le

tecniche terapeutiche per
l'infanzia costituiscono un
importante aspetto di specificità
dell'intervento in età evolutiva.

Queste, infatti, devono essere per la maggior parte “improntate al gioco per essere fruibili da parte dei bambini ma sempre collegate alle Esperienze di Base e, dunque, modificate e adattate per questo fine” (Rispoli L.,2004). **La terapia con il bambino deve essere ludica, improntata al piacere e alla giocosità.**

Le tecniche terapeutiche per l'infanzia costituiscono un importante aspetto di specificità dell'intervento in età evolutiva.

Il gioco è un'attività centrale per lo sviluppo del bambino su tutti i piani del Sé e, dunque, anche la terapia deve essere **fondamentalmente gioco**. Non può essere “cura” perché deve entrare nella vita normale, in

una parte di vita vissuta con un adulto importante (il terapeuta), un adulto che gli propone un'attività interessante e divertente, ma sempre finalizzata agli obiettivi di intervento.

Il piccolo paziente non deve avere né avvertire alcuna responsabilità della terapia, e non vanno usate interpretazioni

simboliche perché non adeguate al livello di sviluppo e dunque, confuse e poco efficaci. **Non è infatti l'interpretazione simbolica dei giochi o del modo di giocare che produce il cambiamento, ma il fatto che**

“giocando”, il bambino possa attraversare, positivamente e con tutto se stesso, quelle EBS che fino ad allora non gli sono state fornite a sufficienza o nel modo corretto (es.: Abbandonarsi all’adulto, *Essere Preso, Essere Visto, utilizzare la Forza Morbida e la Forza Calma, ecc.*) (L. Rispoli, 2004). Il fatto che non sia indicata l’interpretazione simbolica non esclude l’uso importante e integrativo della *rappresentazione simbolica* ed eidetica nelle Esperienze che il bambino va ad attraversare. Allo stesso modo solitamente (a meno che la specificità del

progetto non lo preveda) non vanno date al bambino le prescrizioni, che sono invece utilizzate e necessarie nel percorso con i genitori.

Da questa stessa definizione della **terapia col bambino** si individuano le **caratteristiche del setting** e delle tecniche, anch'essi ludici e improntati alla **giocosità**. **Proprio per la multiformità**

di **Esperienze di Base** che possono essere proposte



nell'intervento, è utile che nel setting vengano **inseriti giochi e giocattoli vari e variati** che

coinvolgano pienamente tutto il Sé del bambino e permettano di fargli sperimentare diversi

Funzionamenti. **Adottare una modalità giocosa** di conduzione non vuol dire “fare i giocherelloni” ma *usare*

il gioco per raggiungere gli obiettivi clinici che ci siamo proposti. Questo è il principio fondamentale dell’uso del gioco adattato come tecnica e, allo stesso modo, della tecnica adattata attraverso il gioco.

Gli adattamenti delle tecniche devono tenere conto anche dell’età del bambino e, dunque, del livello di sviluppo delle Funzioni (linguaggio, forza,

coordinazione motoria, comprensione, consapevolezza) e prevedere aggiustamenti che rendano possibile un attraversamento pieno ed intero dell'**Esperienza** proposta.

Oltre all'inserimento di giochi e giocattoli, le tecniche per l'infanzia prevedono l'uso dell'*immaginazione, del disegno e delle favole*. Ad esempio, giocare a “mamma e figlio orsi” che vanno a dormire può essere la modalità di gioco per proporre al bambino *l'Essere Tenuto e Contenuto*, fino ad accucciarsi tutto dentro il terapeuta. **Raccontare o leggere favole** basate su una determinata EBS

permette al terapeuta di lavorare su un Funzionamento carente rafforzando il lavoro fatto con altre tecniche. La favola può essere anche uno strumento

utilizzato per recuperare una EBS alterata che ha prodotto distorsioni e



difficoltà: ad esempio la paura di giocare sullo scivolo (Lanciarsi), la difficoltà a parlare in classe (Mostrarsi) e così via. La favola in questo caso **permette al bambino di immaginare** che ciò che ha inquinato l'Esperienza possa

essere allontanato da espedienti magici, dal sostegno di altri coprotagonisti, o da altri interventi comunque presenti nella storia raccontata. Il bambino, allora, può cominciare ad entrare anche per questa strada nell'Esperienza alterata: di *Mostrarsi*, di *Lanciarsi*, di *Prendersi l'Altro* ecc., identificando si in uno dei personaggi. Altrettanto interessante e versatile è l'impiego del disegno, non solo come strumento diagnostico. Il disegno dà la possibilità di modificare



direttamente **l'Esperienza**
compromessa **attraverso**
aggiustamenti (grafici, di colori,
di movimenti, di contatti ecc.)
che il bambino, guidato dal
terapeuta, può immettere; ma il
disegno, inteso come opera
creativa, può essere anche un
prodotto con cui il bambino si
Mostra e si Valorizza.

Come sottolinea Rispoli, alcune
Esperienze di Base si prestano
più facilmente ad essere
introdotte nella terapia come
gioco, ad esempio *Vitalità,*
Giocosità e Forza; altre, più
ricettive, quali *l'Essere Tenuti,*
Abbandonarsi, *Lasciare,*
necessitano maggiormente che

per gli adulti (i quali possono anche eseguire una tecnica perché sanno che la devono fare) di un lavoro preliminare fatto su altre EBS e di specifici adattamenti perché il bambino possa entrarci.

Bisogna infatti **tenere in considerazione** la minor compliance verso il **terapeuta** che il bambino potrebbe presentare: mentre il paziente adulto ha una motivazione più ragionata alla terapia, il bambino viene portato in **consultazione dai genitori** e, pur potendo percepire le proprie difficoltà o bisogni, non è motivato al percorso in sé ma spinto dal desiderio di fare

attività per lui piacevoli, interessanti o divertenti. Anche per l'infanzia le tecniche funzionali sono fondamentali per portare il bambino nell'esperienze di Base che si vogliono proporre e dunque recuperare.

Di seguito verranno riportate le tabelle delle:

“Tecniche Funzionali per l'infanzia”.



TECNICHE FUNZIONALI PER L'INFANZIA

Le Tecniche Funzionali, usate e messe a punto per le terapie con i bambini, nascono in quattro modi e si configurano essenzialmente come:

1. Adattamenti di Tecniche Funzionali usate con gli adulti;
Esempio:

“Amaca” - EBS Essere presi (Adattamento della tecnica “Sulla coperta”)

Il piccolo è sdraiato su una coperta distesa; il terapeuta ed un coadiuvante lo sollevano prendendo la coperta ai lati estremi. Il bambino viene cullato e dondolato standosene piacevolmente nella sua “amaca”.

2. Uso di tecniche esistenti per gli adulti senza modifiche;
Esempio:

Respirazione diaframmatica, Massaggio collo-spalle, Gambe a lanciare, Braccia a lanciare.

3-Giochi pensati e creati con obiettivi clinici specifici (EBS);

“In silenzio” - EBS: Percepire - Attenzione

Una scatola scrigno al centro, i bambini sono seduti a terra a semicerchio, a turno un bambino viene bendato e gli viene dato in mano un quotidiano arrotolato con il quale difendere la scatola tesoro dagli attacchi degli altri bambini che, in silenzio e con movimenti morbidi, tentano di prenderla. Fendenti in aria a vuoto e colpi di giornale in testa fanno divertire i bambini. La tecnica aiuta i piccoli a muoversi con fluidità, ad aumentare le percezioni e l'attenzione, a scoprire che il silenzio fa ritrovare capacità impensabili e che ci si può divertire anche senza entrare nell'agitazione.

4-Giochi esistenti o che permettono l'attraversamento di EBS del Progetto Terapeutico;

Esempio:

“Girotondo bendati” EBS: Allentamento controllo

“Acchiapparello” EBS: Vitalità, Slancio

La seconda categoria costituisce il gruppo più cospicuo di tecniche utilizzate e utilizzabili con i bambini di diverse fasce d'età, proprio perché le tecniche Funzionali corrispondono ad Esperienze di Base che il bambino sta di fatto sperimentando nei diversi contesti di vita. Per rendere più semplice e comprensibile entrare nella tecnica che proponiamo, a volte possiamo dare un nome o immagini che richiamino l'interesse del piccolo, il suo mondo di giochi e attività.

Tutti gli adattamenti delle tecniche Funzionali sono contenuti e descritti nel Manuale di tecniche Funzionali per l'infanzia di prossima pubblicazione: uno strumento di lavoro che nasce dalla sistemazione teorica e tecnica di Luciano Rispoli e dal contributo di diverse collaboratrici e terapeute Funzionali che, come la sottoscritta, da molti anni lavorano con i bambini in ambito clinico ed educativo.



LA SEF

è una Scuola di Psicoterapia riconosciuta dal MIUR (D.M. 1611 del 2000), dalla EABP (European Association for Body-Psychotherapy) dal 1999 e dal CSITP (Comité Scientifique Internationale de Thérapie PsychoCorporelle) già dal 1987. È iscritta al CNSP (Coordinamento Nazionale delle Scuole in Psicoterapie)

La nostra Scuola fornisce metodologie e tecniche di intervento concrete e precise, sia a livello individuale che di gruppo, poiché puntiamo molto nella ricerca ed utilizziamo le scoperte più avanzate delle neuroscienze.

Sedi Scuola:

Napoli, Catania, Padova, Roma, Trieste

Crediamo nella formazione e nella crescita professionale; per questo motivo proponiamo un ventaglio formativo molto ampio



che parte dai seminari e dai workshop gratuiti, Corsi ECM, aggiornamenti continui, fino ad arrivare ai Master Specialistici, ai Corsi per Counselor Professionista, ed alla Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Funzionale.

Ogni anno, sia per i Master che per la Scuola di Specializzazione, sono previste Borse di Studio.

**Per informazione sul Corso
quadriennale di
Specializzazione in
Psicoterapia**

Chiama: 081 0322195

Email:

formazione@psicologiafunzionale.it

www.psicologiafunzionale.it